



MENO AZIENDE AGRICOLE, MA PIÙ GRANDI, MULTIFUNZIONALI E INTERATTIVE

Sono sempre meno le aziende agricole in Italia, mentre aumenta, di anno in anno, la dimensione media aziendale. Questo andamento generale riflette una dinamica ben precisa che, dal 1961, si ripete ad ogni censimento¹.

Dal 1961, anno della prima rilevazione censuaria generale, in cui il conteggio fu di quasi 4,3 milioni, il numero delle aziende agricole è diminuito nel tempo: 3,6 milioni nel 1970, circa 3,2 milioni nel 1982 e 3 milioni nel 1990, fino ai 2,6 milioni dell'ultimo censimento, che si è svolto nel 2000. La diminuzione è stata molto più marcata nelle regioni del Nord, dove si è passati da circa 1,6 milioni di aziende del 1961 alle 641mila unità rilevate nel 2000, circa il 60% in meno. Meno marcato il calo nelle regioni centrali e meridionali che, nei primi cinque decenni di rilevazione, hanno segnato un ridimensionamento delle aziende agricole, rispettivamente, del 30% e del 27%.

Stessa sorte è toccata alla superficie agricola totale, che ha subito una contrazione, in cinquant'anni, di quasi 7 milioni di ettari: dai 26,5 milioni del 1961 ai 19,6 milioni del 2000.

In controtendenza troviamo invece l'aumento della dimensione media aziendale: nel 1961 gli ettari rilevati mediamente per ogni azienda agricola furono 6,2, e passarono, progressivamente, a 6,9 nel 1970, a 7,2 nel 1982, a 7,5 nel 1990, fino ad arrivare ai 7,6 del 2000. Una crescita che sarà molto probabilmente riconfermata anche dall'agri-censimento di quest'anno.

¹ I dati riportati in questo articolo si riferiscono al campo di osservazione nazionale, utilizzato in tutti i Censimenti agricoli fino al 2000 e che comprende tutte le aziende agricole indipendentemente dalla loro dimensione. Con il Censimento 2010, l'Italia ha deciso di adottare il campo di osservazione comunitario che include, invece, solo le aziende agricole al di sopra di determinate soglie fisiche, in modo da avere risultati comparabili a livello comunitario. Anche a fronte del più circoscritto campo di osservazione, i risultati del censimento 2010 dovrebbero rafforzare ulteriormente l'andamento già rilevato.

Weber Shandwick per Istat **6° Censimento dell'Agricoltura**

Via dei Magazzini Generali, 18
00154 - Roma
Tel.: 06. 840.43.491
Fax: 06. 840.43.496
censimento@webershandwick.com

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16
00184 - Roma
Tel.: 06. 4673.2243-2244
Fax: 06. 4673.2240-2945
ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



I DATI DEL CENSIMENTO 2000

Facendo riferimento ai dati della rilevazione censuaria del 2000, la diminuzione delle aziende, rispetto al censimento del 1990, è stata molto intensa nel Nord-Ovest (-39,8%) e nel Nord-Est (-20,5%), mentre è risultata più contenuta al Centro (-9,4%), nel Mezzogiorno (-6,8%) e nelle Isole (-8,4%). Al contrario, il calo della superficie è stata più contenuta nelle regioni settentrionali e più intenso in quelle centrali, meridionali e insulari. Guardando la SAU (superficie agricola utilizzata), la diminuzione percentuale è stata intorno al 7% nel Nord, circa il 9% al Centro, il 13,3% nel Meridione e il 22,1% nelle Isole. In generale la superficie media per azienda, sempre rispetto al 1990, è aumentata nelle regioni settentrionali, è rimasta sostanzialmente costante nelle regioni centrali ed è diminuita nel Mezzogiorno (nel Sud -0,47 ettari la superficie totale e -0,29 ettari la SAU; nelle Isole -0,88 ettari la prima e -0,85 ettari la seconda).

IN CRESCITA I TERRENI IN AFFITTO

L'aumento dei terreni in affitto è un'altra tendenza che dovrebbe essere confermata dal censimento 2010. Dal confronto fra 1990 e 2000, risulta che l'affitto dei terreni si è sviluppato in modo relativamente diffuso; in particolare è aumentato del 2,4% il numero delle aziende con terreni solo in affitto, mentre è diminuito del 6,5% il numero di quelle che conducono i terreni parte in proprietà e parte in affitto. Tuttavia, in entrambi i casi si sono verificati significativi incrementi delle superfici in affitto: in termini di SAU l'incremento è stato del 21,6% nelle aziende dove questa modalità rappresenta l'unico titolo di possesso dei terreni, del 5,7% in quelle con terreni parte in proprietà e parte in affitto. Questa tendenza si è manifestata quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali e centrali. Il più deciso incremento dei terreni in affitto si è registrato nell'Italia centrale (+51%) e nell'Italia nord-orientale (+32,7%), aree nelle quali l'incidenza dei terreni affittati sulle corrispondenti SAU è salita rispettivamente dal 12,2% al 20,4% e dal 18,4% al 26,1%. Anche nell'Italia nord-occidentale l'incremento è stato significativo (+13%), tanto che l'incidenza relativa è cresciuta dal 34% al 41,5%. Nell'Italia meridionale i terreni in affitto sono invece diminuiti dell'1%, pur segnando un incremento della loro incidenza relativa (dal 12,7% al 14,6%) mentre nelle Isole la contrazione dei terreni in affitto è stata superiore a quella complessivamente registrata per la SAU, cosicché è leggermente diminuita anche la loro incidenza relativa (dal 19,4% al 18,8%).



ULTIME INDAGINI PRECENSUARIE

Dalle informazioni più recenti a nostra disposizione emerge un settore agricolo fortemente differenziato dal punto di vista sia territoriale sia socio-demografico. Innanzitutto la struttura dell'agricoltura italiana mostra un carattere tipicamente familiare: le aziende a conduzione diretta del coltivatore sono in netta maggioranza, con una crescente presenza femminile. Questa caratteristica era già emersa nel 2000 unitamente al forte utilizzo in queste aziende di manodopera esclusivamente familiare; si tratta, nel complesso, di 2.457.960 aziende, pari al 94,7% del totale, di cui 2.108.005 (81,3%) utilizzano esclusivamente manodopera familiare. La netta prevalenza di questa forma di conduzione è stata poi confermata dalle indagini intermedie effettuate dall'Istat nel 2003 e nel 2007. Gli ultimi anni sono stati poi caratterizzati anche dalla diminuzione della manodopera aziendale in termini di numero di addetti.

Risulta invece in crescita il numero di imprese agricole multifunzionali che hanno sviluppato nuove fonti di reddito, come la produzione di energia rinnovabile, gli agriturismi, gli agri-asili, la produzione di mangimi, l'acquicoltura, gli allevamenti specializzati, ecc. Sale anche la partecipazione delle aziende a iniziative di carattere territoriale, nonché a quelle che vedono il coinvolgimento di soggetti pubblici. Del resto, rivestono una notevole importanza anche le iniziative più tradizionali, quali la partecipazione a eventi fieristici o finalizzate a conferire il prodotto a centri di raccolta. Vi è infatti una propensione a utilizzare tutta la gamma delle opportunità relazionali per ottenere un vantaggio collettivo superiore a quello che sarebbe possibile agendo individualmente. Molto diffuse sono, ad esempio, sia le collaborazioni orizzontali tra imprese del settore sia quelle verticali, che coinvolgono soggetti a monte e a valle dell'azienda produttrice.

Infine risulta in crescita costante l'uso delle tecnologie ICT: sempre più aziende agricole dispongono di un personal computer, hanno un sito web o una o più pagine su internet, utilizzano la rete per comunicare con le Pubbliche Amministrazioni. Con ogni probabilità, quindi, la fotografia che il censimento 2010 scatterà del comparto rurale italiano sarà quella di un mondo ancora molto legato alla tradizione ma, al tempo stesso, sempre più interessato e orientato alla multifunzionalità e all'innovazione.